

Carissimi, pace a voi !

E' questo il saluto non formale, ma creativo e generativo, con cui mi rivolgo a voi. E' il saluto di Gesù risorto e presente.

Pace a voi, confratelli Vescovi che siete venuti qui per imporre le mani sul Vescovo eletto Gianni, garantendo la successione apostolica. Pace a voi, confratelli sacerdoti e diaconi soprattutto biellesi e casalesi, primi collaboratori dei vescovi.

Pace a voi consacrati/e che per vocazione rendete possibile lo scambio di doni tra Chiesa carismatica e istituzionale. Pace a tutte le autorità presenti che, con il servizio al bene comune, rendete serena la nostra vita. Pace a voi fedeli laici, santo popolo di Dio, voi biellesi e soprattutto viglianesi, voi casalesi che siete venuti qui per essere testimoni dell'evento sorgivo del Vescovo Gianni, che vi viene consegnato in dono dal Signore come vostro pastore.

Pace al Vescovo Alceste che, terminato il suo generoso servizio, torna, accolto con grande affetto, nella sua Biella.

Pace a voi tutti !

Pace ai defunti, invisibili presenti qui. Pace alla mamma e al papà di don Gianni, pace a padre Massimo Giustetti che ha ordinato prete don Gianni e a tanti altri che dal paradiso si fanno intensamente presenti in questo evento di Grazia.

La pagina dell'evangelo di Gesù Cristo secondo Lc. al cap. 24 è proprio quella che ha accompagnato don Gianni nel 1990 durante l'ordinazione presbiterale e che oggi è risuonata per l'ordinazione episcopale; è quella che suggerisce il motto per il servizio apostolico di don Gianni: "riconoscere Gesù come il Signore e il Salvatore nella frazione del pane ", pane spezzato nella celebrazione pasquale eucaristica e nel servizio ai poveri: luoghi teologici per riconoscere che Gesù è vivo ed è efficacemente presente.

In questa pagina Gesù si fa compagno di viaggio dei passi smarriti e perduti di due discepoli delusi. E' la nostra missione: camminare con tanti uomini e donne senza meta e anche con tanti discepoli scoraggiati, che consegnano al passato la loro speranza, e che vedono il futuro senza il bisogno di Dio.

La compagnia di Gesù Cristo non è invadente né di rimprovero, ma di ascolto attento. Gesù è capace di fermarsi sulle domande degli uomini del nostro tempo: " cosa state pensando ? di che cosa state parlando tra voi ? ". Solo in tempo successivo fa una proposta umile, capace di discernimento.

Così deve essere la compagnia del vescovo-pastore con la sua comunità umana.

La chiesa è e sarà sempre una comunità di peccatori; la chiesa è santa per Cristo che la sposa. Dobbiamo chiedere al Signore Gesù che il nostro diario di viaggio ci

insegni a sincronizzare i nostri passi con quelli che sono con noi; ci insegni a portare i bagagli gli uni degli altri, a far nostra la fatica di tutti, a sorridere quando i piedi ci fanno male, a sorridere davvero per non essere ingrati. Perché lungo il cammino tutto ciò che capita è adorabile, lungo il cammino tutto è Grazia.

Nei riti di consacrazione del Vescovo, la Chiesa mette in piena luce la debolezza originaria dell'uomo e la sublime grandezza del compito che sta per conferirgli.

Il candidato viene interrogato come un uomo debole e fragile; lo si interroga sulla sua volontà di non cadere e di non venir meno all'impegno che assume; gli si domanda di esprimere solennemente e pubblicamente tale volontà.

I riti poi sono estremamente significativi. L'eletto è collocato "sotto" la Grazia: l'imposizione delle mani da parte dei Vescovi presenti sull'eletto messo in ginocchio; il libro dell'Evangelo posto sul capo, l'unzione del capo; tutto è reso visibile; è il superamento del piano semplicemente umano. I gesti e le parole sono segnate da un sigillo di eternità.

Caro don Gianni si realizza qui e ora nella tua vita ciò che noi desideriamo trovare in te. Tu puoi e devi donare Gesù Cristo, e ciò è molto più grande del vescovo stesso, fosse pure un santo e un genio.

Ti auguriamo che prima di essere questo o quello, tu sia di Gesù Cristo cosicché tutti coloro che ti incontrano possano inciampare in Dio come una realtà evidente, come prova di un Dio possibile e necessario.

Infine ti diciamo che noi tutti desideriamo che tu creda alla gioia, che non è solo una prova di ottimismo. La gioia cristiana, quella che Gesù chiama "la mia gioia", quella che Lui vuole "piena" ti faccia compagnia.

Vivere e credere alla gioia quando le cose vanno per il meglio, credere alla gioia quando le cose vanno male, credere che, "nulla al mondo può rapirci questa gioia", perché sempre e dovunque abbiamo tutto -per fede - ciò che è necessario per essere beati.

La Madonna, la Madre di Gesù e di tutti noi, ti accompagni. Qui l'hai venerata e pregata al santuario di Oropa, cuore della comunità biellese, così come per diciotto anni nella tua parrocchia dedicata al mistero di Maria Assunta in cielo. Ora la volontà di Dio ti trasporta a Casale, dove la comunità diocesana venera e prega Maria nel santuario di Crea.

E qui e là la fede mariana è antica, in entrambi i casi, di origine eusebiana. Si passa da un abbraccio materno all'altro con soluzione di continuità.

Ti assicuriamo anche il nostro abbraccio sostanziato di preghiera e di gratitudine.  
Amen